

di Giorgio Neri *

IL RISCATTO DEGLI ANNI DI LAUREA

50°

“Una domanda che ogni delegato provinciale Enpav si sente spesso rivolgere, prevalentemente dai giovani colleghi, è se convenga o meno riscattare ai fini pensionistici la durata legale del corso di laurea e, eventualmente, il periodo in cui si è prestato servizio militare.”

La risposta che ogni delegato dà a questa domanda è in realtà un'altra domanda: “Per ottenere cosa?”. Perché non esiste una risposta che vada bene per tutti, giacché la valutazione non può che essere fatta sul singolo caso per il fatto che i criteri che ne sono alla base sono estremamente soggettivi. Tuttavia prima ancora di ricorrere al quesito al delegato provinciale generalmente il veterinario ha già compiuto un altro atto, che forse dovrebbe invece essere l'ultimo della procedura. Tale passo tende a rispondere alla domanda ben più sentita: “cosa mi costa?” e consiste nell'accedere al sito www.enpav.it e calcolare il costo del riscatto utilizzando il programma fornito dall'Ente. A questo punto spesso le intenzioni, e a volte anche le ginocchia, cominciano a venire meno. Ma se consideriamo che il bilancio consuntivo Enpav 2006 riporta a questa voce un incasso di 430520 euro allora è evidente che qualche interessato, che ben presto riacquista le proprie facoltà psicofisiche, deve pur esistere.

Facciamo un passo indietro e cerchiamo di rispondere alla domanda che ci rivolge il nostro delegato provinciale: “Per ottenere cosa?”. Perché il riscatto degli anni di laurea o di militare possono sottendere sostanzialmente due diverse finalità: andare in pensione prima o ottenere un assegno pensionistico più elevato. Cominciamo a vedere perché il riscatto può servire, oppure può non servire a niente, se l'obiettivo che ci si prefigge è

quello di raggiungere una quiescenza anticipata. I tipi di pensione da prendere a riferimento sono due: quella di anzianità e quella di vecchiaia. Il diritto alla pensione di anzianità si acquisisce avendo maturato almeno 35 anni di anzianità di iscrizione e contributiva ed avendo almeno 58 anni di età, oppure vantando almeno 40 anni di anzianità di iscrizione e contributiva indipendentemente dall'età anagrafica. Il diritto alla pensione di vecchiaia matura invece con 30 anni di iscrizione e di contribuzione e avendo almeno 65 anni di età anagrafica. Gli anni riscattati rilevano nel computo dell'anzianità di iscrizione e di contribuzione, ma naturalmente non incidono sull'anzianità anagrafica minima per poter beneficiare della pensione. Pertanto se per esempio miro ad acquisire la pensione di vecchiaia ma, già senza riscattare alcunché, a 65 anni potrei contare su 30 anni di iscrizione e contribuzione, gli anni che potrò riscattare non serviranno a beneficiare della pensione di vecchiaia anticipatamente in quanto prima dei 65 anni di età non è possibile ottenerla, indipendentemente dagli anni di contribuzione. Se invece mi sono iscritto all'Enpav a 40 anni e quindi raggiungerei i 30 anni di iscrizione e contribuzione a 70 anni di età anagrafica, riscattando per esempio i 5 anni della durata legale del corso di laurea potrò andare in pensione di vecchiaia a 65 anni e quindi avrò raggiunto il mio obiettivo.

LA CONVENIENZA ECONOMICA

A questo punto, però, potrebbe anche darsi che a completamento del ragionamento si voglia vedere la questione dal punto di vista della convenienza economica. In via presuntiva allora ci soccorre il meccanismo di simulazione del riscatto previsto nella sezione “Iscritti” del sito www.enpav.it: se per riscattare 5 anni mi servono per esempio 25000 euro io avrò anche una convenienza economica qualora preveda di avere un assegno pensionistico annuo (per la cui determinazione si potrà utilizzare anche in questo caso il meccanismo di simulazione della pensione previsto nel sito dell'Enpav) di almeno (25000/5) 5000 Euro. (v.n)

A ciò si aggiunga il vantaggio determinato dal

di Giorgio Neri *

mancato versamento della contribuzione dovuta, per cui supponendo che per ogni anno riscattato si risparmi il pagamento di un contributo annuo obbligatorio pari ad Euro 1800, il reale punto di convenienza del riscatto si verificherà in caso di percepimento di un assegno pensionistico annuo pari a (5000-1800) 3200 Euro. In questo caso dunque, come si vede, si può avere o meno una convenienza in termini di anticipo della data di pensionamento oppure in termini economici, come anche entrambi o nessuno dei due vantaggi.

LA PENSIONE IN ANTICIPO

Nel caso invece il riscatto fosse finalizzato ad acquisire in anticipo la pensione di anzianità (che, lo ricordo, prevede l'obbligo di cancellazione dall'Ordine dei Veterinari) i calcoli potrebbero purtroppo non essere così lineari. In questo caso infatti dovrà essere tenuto nella debita considerazione anche che nel caso tale tipo di pensione sia richiesta vantando un'età contributiva e di iscrizione compresa tra i 35 e i 39 anni è prevista una decurtazione dell'assegno pensionistico pari al 3% per ogni anno di differenza dai 40 anni di iscrizione e contribuzione; per esempio nel caso di un'anzianità contributiva e di iscrizione pari a 37 anni la decurtazione dalla pensione sarà di $(40-37) \times 3\% = 9\%$. Ciò naturalmente potrebbe rendere più interessante l'ipotesi di un riscatto qualora si volesse andare in quiescenza il prima possibile in quanto in questo caso si potrebbe azzerare la penalizzazione acquisendo, oltre ad un aumento della pensione, un bonus di fatto che potrebbe raggiungere anche il 15% di mancata decurtazione.

UN ASSEGNO PIU' ELEVATO

Vediamo ora perché il riscatto può servire ad avere un assegno pensionistico più elevato. Il calcolo dell'entità della pensione prevede la moltiplicazione un coefficiente fisso (e quindi ininfluente ai fini del presente calcolo) per il numero degli anni di iscrizione e contribuzione nonché per la media dei migliori 25 redditi acquisiti negli ultimi 30 anni prima della pensione. E' evidente dunque che (nel caso di riscatto degli anni di laurea) poten-

do contare su 5 anni in più di contribuzione si otterrà nel calcolo dell'entità della pensione una formula il cui valore relativo agli anni di iscrizione e contribuzione sarà di 5 punti maggiore. Quindi se io senza riscatto fossi andato in pensione di vecchiaia con 35 anni di iscrizione e contribuzione, riscattando gli anni di laurea avrò una pensione più elevata, pari ai 40/35 rispetto a quella che mi sarebbe spettata senza riscattare alcunché. In questo caso tuttavia, la discriminante della convenienza economica assume un'importanza probabilmente maggiore che nel caso precedente, in quanto le finalità di ottenere un assegno mensile più cospicuo non deve far perdere di vista l'opportunità di recuperare i soldi pagati per il riscatto. In questo caso, pertanto, partendo dall'entità della pensione che si prevede di acquisire si dovrà determinare quanti anni occorreranno dopo la data di pensionamento per vedersi ritornare quanto pagato. Se, per esempio, con il riscatto si otterrà una pensione annua maggiore di 500 Euro rispetto a quella di cui si beneficerebbe senza riscatto, per "andare alla pari" si dovrebbe avere un'improbabile aspettativa di vita di $(25000/500) 50$ anni (v. nota) a partire dalla data della pensione, ovvero si dovrebbe essere così ottimisti da sperare di vivere, nel caso della pensione di vecchiaia, fino a 115 anni. E' evidente dunque che nel caso dell'esempio proposto il riscatto degli anni di laurea non sarà consigliabile in termine di convenienza economica.

A conclusione di queste valutazioni di carattere economico, dobbiamo ricordare che, a decorrere dal 1° gennaio 2001, la disciplina fiscale prevede la totale deducibilità dal reddito complessivo dell'onere sostenuto per il riscatto degli anni di laurea, del servizio militare, nonché per la ricongiunzione di periodi contributivi.

La legge, pertanto, consente uno sgravio fiscale corrispondente all'aliquota IRPEF cui è sottoposto il contribuente che effettua il riscatto. Quindi ai fini della convenienza è necessario che ciascuno, in base alla propria situazione reddituale, faccia anche questa ulteriore riflessione.

COME CHIEDERE IL RISCATTO

Vediamo ora come richiedere il riscatto delle annualità relative alla durata legale del corso di laurea o al servizio militare. Bisogna innanzitutto premettere che per avere diritto al riscatto bisogna avere maturato almeno 5 anni di effettiva iscrizione e contribuzione all'Enpav, che gli anni di laurea non potranno essere riscattati solo parzialmente e che per quanto riguarda il servizio militare potrà essere riscattato solo il periodo di ferma obbligatoria. Potrà inoltre essere oggetto del riscatto anche il periodo di servizio civile sostitutivo al servizio militare obbligatorio, fino ad un massimo di due anni. I periodi riscattabili cronologicamente coincidenti (come potrebbe verificarsi per esempio nel caso di chi abbia svolto il servizio militare durante il periodo di iscrizione universitaria) non potranno tuttavia essere sommati, né sarà possibile riscattare periodi in cui era già vigente l'iscrizione all'Enpav (come potrebbe verificarsi nel caso di chi abbia effettuato il servizio militare dopo essersi iscritto all'Ordine professionale).

Il richiedente inoltre dovrà essere regolarmente iscritto all'Enpav al momento della richiesta e dovrà essere in regola col pagamento dei contributi. La domanda (il cui

modulo è scaricabile dalla sezione “Modulistica” del sito Enpav) dovrà essere inoltrata durante il periodo di iscrizione o al più tardi contestualmente alla domanda di pensionamento. In deroga a queste condizioni il riscatto potrà essere esercitato anche dagli eredi dell'iscritto entro due anni dal decesso dello stesso.

L'onere del riscatto, che sarà determinato con l'applicazione dei coefficienti tabellari di cui alla legge 45/1990, dovrà essere corrisposto dall'interessato o in unica soluzione o (con l'applicazione degli interessi) in un numero di rate mensili (di cui tre dovranno essere versate anticipatamente) concordato con l'Enpav e comunque non superiore alla metà delle mensilità che si vogliono riscattare.

Il saldo di quanto dovuto dovrà avvenire prima della data di richiesta della pensione.

Nota: i calcoli così come impostati hanno valore puramente concettuale e procedurale, in quanto i risultati reali potrebbero essere diversi in funzione di variabili difficilmente determinabili a priori. •

** Delegato ENPAV, Novara*

